



SINTESI

DECIMO RAPPORTO: INDUSTRIA, MERCATO DEL LAVORO, CONTRATTAZIONE

"Il nostro realismo e le nostre proposte si fondano su una ragionevole speranza"

Maggio 2013

A cura di:

Luigi Sbarra: Segretario Confederale

Silvano Scajola: Dipartimento Industria

Hanno collaborato alla stesura del Rapporto:

Enzo Becchetti, Paolo Carraro, Cosmo Colonna, Giuseppe D'Ercole, Alessio Falorni, Pasquale Inglisano, Pierluigi Manca, Anna Rosa Munno, Gabriele Olini, Livia Ricciardi, Uliano Stendardi, Giulia Tavernese

"Va riconosciuto che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo continuano a vivere in una precarietà quotidiana con conseguenze funeste. La paura e la disperazione prendono i cuori di numerose persone, anche nei Paesi cosiddetti ricchi, la gioia di vivere va diminuendo, l'indecenza e la violenza sono in aumento, la povertà diventa più evidente."

Papa Francesco I

Introduzione

Cinque anni di crisi, con una brusca accelerazione nel corso del 2012, hanno lasciato un segno profondo nella società italiana. Meno imprese, meno occupati, meno investimenti, un'area di sofferenza sociale crescente. Ai "sacrifici" distribuiti con equità molto relativa, non ha corrisposto l'auspicata ripresa. Al contrario, in questo inizio del 2013, l'orizzonte è ancora recessivo e molte imprese, specie piccole, che avevano resistito contando sulla ripresa, sono in difficoltà e stanno tirando i remi in barca. Il primo tratto storicamente distintivo di questa fase è nei margini molto scarsi di manovra nazionale, a fronte dei vincoli finanziari che provengono dall'Unione Europea, essa stessa incapace di politiche a favore dello sviluppo e dell'occupazione. Il secondo tratto distintivo è la debolezza del quadro politico di governo, che risente del cambiamento di equilibri delle ultime elezioni, in cui si è espresso un voto di protesta a livelli imprevedibili. La strategia possibile, anche con qualche allentamento dei vincoli europei, è di recuperare risorse inutilizzate o mal utilizzate e destinarle ad impieghi produttivi; allo stesso tempo occorrerebbe un'azione decisa per ridurre le aree di evasione e di rendita e ridurre i carichi fiscali su lavoro ed imprese. I possibili sentieri di ripresa, oltre che per i tavoli dell'Unione, passano anche per una *mirata riallocazione delle risorse* a livello nazionale, che tenga conto dei vincoli etici e dell'equità sociale. Non è un'operazione affidabile ai calcoli elettorali di ciascuna formazione politica. E' necessaria, invece, una forte assunzione di responsabilità comune ed una concertazione sociale efficace e permanente. Per il sindacato e la CISL, questi cinque anni hanno comportato un enorme lavoro, di gestione delle troppe situazioni di crisi, di innovazione nelle relazioni sindacali, di sviluppo della bilateralità e della contrattazione di secondo livello orientata alla produttività e alla partecipazione, per renderle adeguate a gestire una situazione di enorme complessità sociale. La CISL ha scelto di lavorare per la coesione sociale, la tutela dei lavoratori e l'assunzione di responsabilità diretta, pur denunciando, prima di altri, *i grandi sprechi che derivano dai costi della politica e dall'inefficienza della struttura amministrativa*. Questa rimane la nostra strada e il nostro messaggio. L'elenco dei "vincoli", da quelli creditizi e fiscali, all'inefficienza della pubblica amministrazione e del quadro d'istituzioni economiche, dal costo dell'energia all'insufficiente ricerca, innovazione formazione e riqualificazione, dai temi della legalità al ritardo d'infrastrutture, è

ormai fin troppo noto e ripetuto. La sostanza è che una politica industriale efficace non è stata fatta negli anni della crisi e ancora stenta ad avere un profilo, teorico, informativo e soprattutto *operativo*.

La ristrutturazione del sistema produttivo va invece indirizzata e *accompagnata*, non solo attraverso il baluardo degli ammortizzatori sociali, per individuare e valorizzare imprese e settori ancora vitali, riducendo i "colli di bottiglia" che ne limitano l'azione, a partire da quelli creditizi e finanziari. Va accompagnata da *politiche mirate*, fra le quali il sostegno alla ricerca, all'innovazione ed ai processi d'internazionalizzazione appaiono assolutamente prioritari. La crisi non si affronta solo con strategie di difesa ed alzando barriere, ma con politiche attive del lavoro e la riqualificazione delle persone con difficoltà occupazionale e facendo leva sulla capacità di innovazione di cui un sistema evoluto e moderno è capace. Il fattore più rilevante d'innovazione è rappresentato da un migliore *livello di coordinamento tra parti sociali, ambiente economico e ambiente amministrativo*: imprese, istituzioni e parti sociali dovrebbero progettare in modo *sinergico*, per poi *operare su fini condivisi*, fatta salva l'autonomia dei singoli soggetti.

La crisi si può superare, perché l'Italia ha ancora grandi energie e potenzialità che non vanno mortificate nell'esercizio di un pessimismo sterile o di un'invettiva rabbiosa. Il futuro, nostro e dei nostri figli, è in mano alle "persone di buona volontà", nel sindacato, nelle associazioni rappresentative, nella politica e nella società civile, nel loro lavoro comune, insieme deciso e tenace. Il nostro realismo e le nostre proposte riposano su una ragionevole speranza.

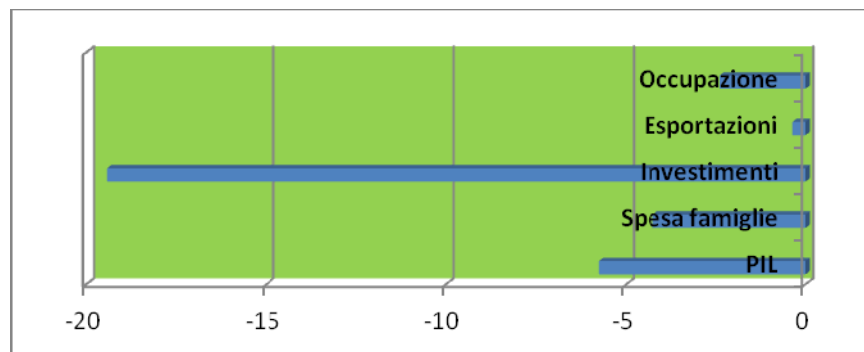
1. Gli effetti di cinque anni di crisi: la crisi produttiva si sta trasformando in crisi sociale

1.1 La crisi produttiva

1.1.1 Gli ultimi cinque anni

Nell'arco degli ultimi cinque anni l'economia italiana ha fronteggiato una terribile *crisi finanziaria internazionale*, una crisi del *debito sovrano* e due profonde *recessioni*. Nei primi mesi del 2013 la *seconda* recessione è ancora in corso, con una riduzione del PIL dello 0,5% nel primo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti e del 2,3% sullo stesso periodo dello scorso anno: è il settimo trimestre consecutivo in calo. Una recessione così *lunga* significa che l'Italia non ha alcuna crescita economica dalla seconda metà del 2011. Dal 2008 al 2012 si è perso il 2,4% dell'occupazione, il 6% del PIL, il 4,3% dei consumi delle famiglie, il 20% degli investimenti. Solo le *esportazioni* hanno mantenuto i volumi del 2008 (tab.1 in allegato e grafico in calce).

Anni 2008-2012: Variazioni %



Elaborazione su dati Istat

Nel valutare questi dati, occorre anche tener conto del nostro contesto di *economia dualistica*, di cui la crisi ha approfondito il solco. Nel corso dell'ultimo decennio, soprattutto durante la recente crisi economica, *l'industria meridionale* ha accentuato il ritardo con quella del Centro Nord: tra il 2007 e il 2011 il valore aggiunto industriale delle regioni meridionali si è contratto di oltre il 16 % (10 % in quelle centrosettentrionali), risentendo del suo maggior orientamento verso la componente interna della domanda, più colpita dalla crisi.

*La riduzione dell'occupazione industriale è stata più che doppia rispetto al Centro Nord, anche per effetto della minore copertura nel Sud degli ammortizzatori sociali, connessa con una struttura produttiva più concentrata nella piccola dimensione d'impresa. Gli investimenti industriali sono crollati, con una riduzione tra il 2007 e il 2010 del 13,7 % (-2,7% nel Centro Nord). Nel Mezzogiorno la crisi ha colpito soprattutto la *petrolchimica, la gomma, la lavorazione di minerali non metalliferi e i mezzi di trasporto*. La caduta ha toccato, in primo luogo la *Campania e la Sardegna*. Le analisi della Banca d'Italia indicano che, a quattro anni dall'avvio della crisi, le *imprese più piccole*, principalmente orientate alla domanda interna, hanno registrato la dinamica peggiore del fatturato. Le grandi imprese hanno mostrato una maggiore capacità di reazione, pur se inferiore rispetto a quella mostrata dalle grandi imprese del Centro Nord.*

1.1.2 Il terribile anno 2012

L'anno 2012 è stato un anno di *svolta negativa* quasi inarrestabile, per effetto delle diverse variabili con segno meno che si sono cumulate, nello sforzo di risanamento dei conti pubblici. Su base annua i disoccupati sono aumentati di 219 mila unità. Le entrate fiscali sono salite dal 46,6% al 48,1% del PIL, i consumi sono scesi del 3,9%, la spesa delle famiglie del 4,3%, gli investimenti fissi lordi dell'8%. Il PIL è sceso del 2,4%, contro una previsione iniziale fra il -1,5/-2,2%, tornando ai livelli dell'anno 2000. Conseguente al calo del PIL è l'impennata del debito pubblico, passato dal 120,8% del 2011 al 127% del PIL, sopra il 126,4% stimato dal governo. Se nel 2012 l'azione della BCE di Mario Draghi è riuscita a scongiurare il rischio di una tempesta finanziaria europea ed a ridurre gli *spread* dei paesi più a rischio, tuttavia il 2012 è stato anche l'anno in cui, in Italia, *le aspettative di una ripresa sono state deluse* e molte situazioni di crisi aziendale e di occupazione, tamponate negli anni precedenti, sono definitivamente maturate. La conseguenza è stata un'accelerazione delle operazioni di ristrutturazione e l'avvio di una fase di *ridimensionamento strutturale della base produttiva*. La seconda recessione, dal 2012, ha *inchiodato i livelli produttivi a circa il -25%* rispetto a cinque anni prima, evocando uno scenario di *deindustrializzazione strutturale*. Sullo sfondo della crisi produttiva si staglia la *rovinosa caduta* delle costruzioni, che parte all'inizio del 2011, per precipitare poi, senza rete. A febbraio 2011 l'indice di produzione, con base 2010 uguale a 100, segna 98,4. A febbraio 2013, due anni dopo, siamo 25 punti sotto quel livello. Eppure a livello internazionale l'economia ha ripreso a "tirare".

1.2. L'economia mondiale è in crescita, l'area europea in recessione

Il PIL mondiale dovrebbe crescere, dal 3,2% nel 2012 al 3,5% nel 2013 (previsioni del Fondo Monetario internazionale e della BCE). Nel 2014 si prevede, per il mondo, una crescita intorno al 4% del PIL e del 5% per il commercio. Fanno da "traino" le economie emergenti di Brasile, Cina, India, Russia (BRIC), sia pure con ritmo di oscillante (+6,3% nel 2011, +5,1% nel 2012, +5,5% quest'anno). Anche gli USA, in virtù di una *politica monetaria espansiva* e di una ritrovata *competitività industriale*, mantengono una prospettiva di *crescita*. Il mantenimento della tendenza alla crescita degli USA, che di fatto ha *trainato l'economia europea*, è fondamentale anche per le stesse prospettive di crescita dell'Unione Europea, che in questa fase sono *negative*. Per l'attività economica nell'area dell'euro, nel corso del 2012 le variazioni del PIL sono state sempre negative. Per la prima volta in tre anni, insieme ai consumi privati e agli investimenti privati, sono diminuite anche le esportazioni (-0,9%) per effetto della rivalutazione dell'euro e di una riduzione di competitività dell'intera area europea. Come era da attendersi, la caduta delle economie mediterranee e di quelle più in difficoltà ha *contagiato* anche la Germania, con il risultato che all'interno dell'area europea non c'è più *un'area trainante*. Mentre il resto del mondo continua a crescere, l'Unione Europea è ormai in *recessione*, nonostante un *costo del denaro quasi nullo* per le banche. Diminuiscono le risorse, aumenta la disoccupazione, per un *effetto spirale* che abbiamo già sperimentato in Italia e che ormai ha dimensione europea. L'Unione Europea di oggi è troppo concentrata sulle politiche di *rientro* da debiti e deficit, sull'imperativo della normalizzazione contabile delle finanze pubbliche, sulla difesa dell'euro da attacchi speculativi. Anche se c'è in corso un ripensamento sugli indesiderabili effetti sociali "collaterali" di politiche di austerità troppo rigoristiche, manca il "colpo d'ala" politico, manca la *visione prospettica* e condivisa del lungo periodo, quella dei padri fondatori dell'Unione. Ci si continua ad affidare all'idea che la ripresa deriverà principalmente dalle *liberalizzazioni* e dalla *politica monetaria* della BCE, che, però, stenta ad arrivare alle imprese; poi, a livello nazionale, dalla *ripresa del clima di fiducia* degli operatori che deriverebbe dal definitivo riequilibrio della finanza pubblica. Non si è ancora capito che *non basta rimettere in ordine i conti di casa*; bisogna anche far ritrovare slancio alla comune casa europea. Più fattivamente l'Unione dovrebbe finanziare *i programmi di investimenti infrastrutturali ed in ricerca e sviluppo*; con *Euro Bond finanziati con le riserve valutarie si potrebbe mettere in sicurezza una parte dei debiti pubblici nazionali e finanziare gli investimenti più qualificanti*. Per contrastare il rallentamento da "rigore" che si sta estendendo dai paesi mediterranei a quelli del Nord e del Centro Europa occorrerebbe procedere rapidamente alla creazione di un *Fondo Europeo per lo sviluppo*, che attraverso l'emissioni di titoli da emettere sul mercato, finanzia *investimenti nelle reti europee e nella ricerca, nella tutela ambientale, nell'energia*. A breve sarebbe di grande sollievo, anche per l'Italia, se l'Unione Europea accogliesse l'invocata "regola d'oro", che consentirebbe di scomputare dal deficit pubblico gli investimenti in infrastrutture, capaci di generare PIL aggiuntivo, produttività di sistema e occupazione.

1.3 Latitanza della politica industriale

Negli anni a partire dal 2008 i temi dell'industria sono stati appena *sfiocati*, in termini di analisi e proposte, nel dibattito italiano (ma anche europeo) sulla politica economica. Eppure l'industria italiana rappresenta ancora il 24,2% del valore aggiunto nazionale e l'esportazione manifatturiera ha mostrato di rappresentare la sola leva per evitare un tracollo del PIL. Negli ultimi due anni le nostre imprese hanno privilegiato in larga misura sia *strategie di miglioramento della qualità o di incremento della gamma e del contenuto tecnologico dei prodotti*, sia *misure di contenimento dei prezzi di vendita*. Secondo l'Istat, dalla valutazione delle dinamiche più recenti (2010-2012) del sistema esportatore italiano si delinea un quadro complessivo abbastanza confortante: *l'insieme di circa 45 mila imprese* manifatturiere esportatrici oggetto dell'analisi, che nel 2012 hanno esportato beni per oltre 260 miliardi di euro, hanno registrato un incremento complessivo del 10,9 % delle vendite all'estero nel periodo gennaio-novembre 2012 rispetto allo stesso periodo del 2010. Questa crescita deriva da due componenti: l'aumento di 56 miliardi di euro (+37,8 %) di export realizzato dalle imprese in espansione (il 51 % del totale delle imprese esportatrici), ed una flessione di 30 miliardi di euro (-34,9 %) dell'export delle imprese in contrazione. Tra le imprese "vincenti" e "perdenti" sui mercati internazionali è possibile identificare *due gruppi estremi*: da un lato, il 35,7% delle imprese (circa 16.000 unità) ha aumentato l'export sia verso l'area Ue sia verso i paesi extra-europei. Questo insieme rappresenta *il nucleo a maggiore competitività*, e si contrappone al gruppo delle imprese (circa 7.200 unità, il 16 % del totale) che, invece, hanno diminuito le vendite all'estero in entrambe le aree di sbocco.

Periodo	Esportazioni (valori FOB)	Variazioni tendenziali %	Importazioni (valori CIF)	Variazioni tendenziali %	Saldo
2010	337.346	15,6	367.390	23,4	-30.044
2011	375.904	11,4	401.428	9,3	-25.524
2012	389.725	3,7	378.759	-5,6	10.966

Elaborazione su dati Istat

In diversi segmenti produttivi quindi, anche nella *selezione spietata* che deriva dai mercati gelati dalla recessione, l'industria mantiene segnali di vitalità e capacità d'adattamento notevole, come nell'accresciuta propensione ad esportare e nei successi di molte aziende nei mercati internazionali. Purtroppo *il tema non è nell'agenda della politica economica*. E' possibile che i segni di una radicata e diffusa cultura industriale si stiano affievolendo ancor più rapidamente della stessa presenza industriale, specie nei passaggi generazionali. Tuttavia il "saper fare" oggetti, manufatti e macchine, con creatività estetica e capacità tecnologica, fa parte della storia italiana e dei suoi successi passati e presenti.

La domanda, in termini di politica economica, è se c'è ancora un futuro all'italico "saper fare". Affidarsi solo alla *spontaneità reattiva* delle imprese, senza modificare le condizioni di contesto che rendono difficile la vita alle stesse imprese industriali, non sembra un'idea vincente. Occorre invece valutare con

attenzione le condizioni di contesto e le politiche, perché, parafrasando Schumpeter, nella recessione e ristrutturazione in corso può esserci una "distruzione" *creatrice* di una nuova industria, oppure, soltanto, una "distruzione" *pura e semplice*.

E' quindi evidente che *il coordinamento tra ambiente economico e ambiente amministrativo è una priorità assoluta*, che richiede trasformazioni culturali profonde e tempi non brevi. Impresa comunque possibile, a partire dalle più recenti "migliori pratiche" e dal connesso coinvolgimento attivo delle parti sociali. Ne è dimostrazione esemplare l'azione svolta dal precedente Governo per l'accelerazione della spesa dei Fondi strutturali e del Fondo sviluppo e la sua riallocazione, sia allo scopo di evitare perdita di risorse comunitarie, sia di migliorarne la qualità e l'impatto. Per rendere più facile la spesa regionale e porre il cofinanziamento nazionale parzialmente fuori dai Patti di stabilità per *le regioni convergenza*, la legge 183/2011 ha reso disponibile un miliardo di euro per ciascuno degli anni 2012-2013-2014. Per il 2013, vista la consistente spesa da affrontare, le risorse sono state portate (d.l.35/2013) a 1,8 miliardi. Il provvedimento favorisce una maggiore possibilità di impiego dei finanziamenti comunitari in attesa di convenire con l'Unione europea la esclusione dal patto di stabilità dei finanziamenti per investimenti.

La modalità di intervento, individuate con il *contributo dei principali partner sociali*, ha consentito di accelerare la spesa dei fondi strutturali, che è aumentata dal 13,9 % al dicembre 2011, al 37 % circa al dicembre 2012. Le risorse allocate sono state supportate dal metodo del *Piano di azione e coesione*, che ha alcune caratteristiche di efficacia molto apprezzabili ed innovative.

Il metodo innovativo impiegato in questa fase verrà utilizzato per la programmazione 2014-2020. I documenti attualmente disponibili sono strutturati in funzione dei risultati attesi e ripropongono in maniera sistematica *le innovazioni di metodo* orientate a rendere la programmazione, più supportata dal centro, più definita nei tempi di attuazione, più trasparente e quindi in generale più verificabile, anche, per gli attori sociali. Uno dei punti principali delle innovazioni proposte è il *maggiore coinvolgimento del partenariato* sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione.

1.4 I numeri della crisi sociale

I risvolti di carattere sociale della crisi sono ormai gravissimi:

L'occupazione è in calo

I dati sull'occupazione rendono una prima idea di quello che è successo negli ultimi *cinque anni* (Tab. 2 e 3 in allegato). Sono scomparsi, *nell'occupazione maschile*, 726.424 posti di lavoro (-5,1%), dato che deriva per la gran parte dal calo degli occupati nell'industria e nelle costruzioni (-674.778). L'industria, con meno 415.485 occupati, ha perso l'8,3% di occupati, le costruzioni, con meno 259.293 occupati, hanno perso il 13,2%. L'occupazione femminile è aumentata di 169.736 unità (+1,8%), in linea con l'aumento di occupazione nei servizi (+153.328 unità, pari all'1%). Il dato medio di riduzione dell'occupazione (-2,4%) non deve ingannare. Ha retto meglio il Centro Italia (-0,7%) del Nord (-1,3%), dove l'aumento di occupazione terziaria ha in parte compensato le perdite di quella industriale. *Il Sud, con 361.759 occupati in meno (-5,5%) rappresenta, da solo, il 65% dei posti di lavoro scomparsi.* La gran parte dell'occupazione sparita è attribuibile nell'area dei contratti cosiddetti "protetti", cui rimane, in situazioni di crisi, la sola copertura degli *ammortizzatori sociali*, che peraltro spesso sono *ammortizzatori in deroga*, con le incertezze nei finanziamenti che stiamo sperimentando. Annunciano esuberi o eccedenze anche aree considerate solidamente "protette" come Ministeri (7.576), Enel (4.000), Poste (oltre 3.000), Finmeccanica-Selex (2.529), settore bancario (20.000 posti di lavoro persi tra il 2008 e il 2011, altri 20.000 a rischio fino al 2017), per confermare come il presunto recinto di "protezione" sia sempre più messo in discussione.

Il 2012 si rivela un *anno terribile* anche per l'occupazione. Nel quarto trimestre 2012, rispetto allo stesso trimestre del 2011, c'è un forte calo dei *dipendenti* (-0,9%, pari a -158.000 unità) ed una contenuta crescita degli *indipendenti* (+0,2% pari a 10.000 unità). In totale, il calo è dello 0,6%, che nel Mezzogiorno tocca il -1% (dipendenti -1,5%). *L'industria perde il 3% di addetti*, con una maggior falcidia per i dipendenti (-3,5%). Su questo dato pesa soprattutto la *crisi delle costruzioni*, che in un anno perde il 4,6% di addetti (- 7,6% nel Mezzogiorno). Solo la lieve crescita dei *servizi* (+0,5%, suddiviso in un +0,3% per i dipendenti e un +1,1% per gli indipendenti) attutisce il contraccolpo occupazionale.

A gennaio 2013 gli occupati sono 22 milioni 688 mila, ancora in calo dello 0,4% (-97 mila unità) rispetto a dicembre 2012. Il calo dell'occupazione riguarda sia gli uomini sia le donne. A febbraio 2013 gli occupati sono 22 milioni 739 mila, in aumento dello 0,2% rispetto a gennaio (+48mila). La crescita riguarda la sola *componente femminile*. Su base annua l'occupazione diminuisce dell'1,0% (-219 mila).

A febbraio 2013 i disoccupati sono quasi *tre milioni* (2 milioni 971 mila, +401 mila su base annua), con un tasso di disoccupazione all'11,6%, in aumento di 1,5 punti nei dodici mesi.

Aumenta il part time

Se si parte dal 2008, i dati Istat mostrano una *riduzione* delle posizioni di lavoro a *tempo pieno* di 1.218.000 unità ed un parallelo aumento delle posizioni a *part time* per 673.000 unità. La tendenza alla riduzione delle posizioni di lavoro a *tempo pieno* si accentua nel 2012. La riduzione, misurata sul quarto trimestre del 2012 rispetto lo stesso trimestre del 2011, è del 2,3%, la più alta dal 2009 e pari a -441.000 posizioni. Le posizioni di lavoro a part time, sempre nel 2012, aumentano di 293.000 unità (+7,9%). Il dato italiano di diffusione del part-time, il 17,2% nel 2012, in linea con quello della Francia (17,6%), è ancora largamente inferiore a quello della Germania (25,6%) e del Regno Unito (25,7%). Vi sono dunque *ampi margini di crescita*, che andrebbero utilizzati *riducendo la quota di part time involontario* (che comunque è stato utile in questi anni di crisi per salvare molti posti di lavoro) ed *ampliando la quota di part-time volontario*, con misure di incentivo e riqualificazione del part-time, quali la c.d. “staffetta generazionale”, nonché un incentivo alle aziende che assumono con il c.d. *part time lungo*.

Si riducono le ore lavorate

Sempre nel quarto trimestre 2012, al netto degli effetti di calendario, *le ore lavorate per dipendente diminuiscono dell'1,9%*. Nella media del 2012 il calo è stato dell'1,5% sull'anno precedente. Nell'*industria* le ore mostrano una flessione tendenziale del 2%, con riduzioni dell'1,7% nell'industria in senso stretto e del 2,7% nel settore delle costruzioni. Nei servizi le ore diminuiscono dell'1,6%. La riduzione più forte è nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (-2,9%).

Aumentano i licenziamenti

Secondo il Ministero del Lavoro, oltre un milione di persone sono state licenziate nel 2012. Per l'esattezza: 1.027.462, con un aumento del 13,9% rispetto al 2011. Nel solo ultimo trimestre i licenziamenti sono stati 329.259, con un aumento del 15,1% sullo stesso periodo 2011

Aumenta il ricorso agli ammortizzatori sociali

Nel quarto trimestre 2012, l'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 42,1 ore ogni mille ore lavorate, con un aumento rispetto al quarto trimestre 2011 di 11,7 ore ogni mille. L'incidenza sale a 72,3 ore ogni mille ore nell'industria e a 16,4 ore nei servizi.

Relativamente alle ore *autorizzate*, il dato interessante è il cambiamento di composizione e di importanza fra i vari tipi di cassa. Dopo il *boom* del 2009, la *cassa ordinaria*, prettamente congiunturale, perde peso relativo, passando da oltre il 50% al 30,8% delle ore totali nel 2012. *La cassa in deroga*, che nel 2008 pesa per 12,3%, nel 2012 arriva al 32,5%, più dell'ordinaria, mentre non cambia di molto il peso della *straordinaria* (38,1% nel 2008 e 36,7% nel 2012).

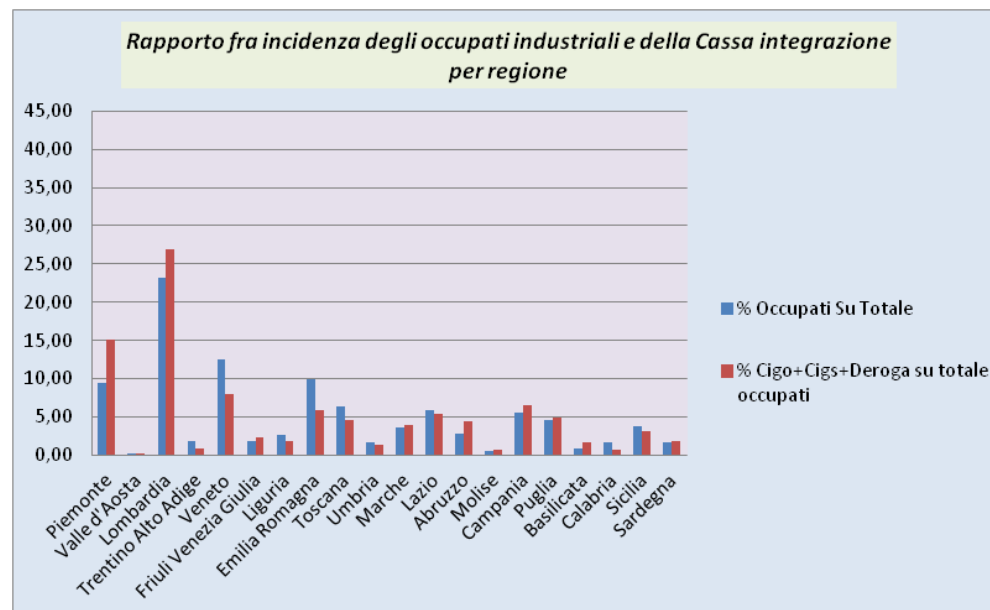
Totale ore di cassa integrazione autorizzata per anno: 2008-2012: ore e composizione percentuale

	2008	%	2010	%	2012	%
Ordinaria	113.024.235	49,65	341.802.613	28,54	335.603.725	30,77
Straordinaria	86.688.660	38,08	485.812.295	40,56	400.284.270	36,70
Deroga	27.946.759	12,28	370.201.259	30,91	354.766.227	32,53
Totale	227.659.654	100,00	1.197.816.167	100,00	1.090.654.222	100,00

Elaborazione su dati Inps

La nostra stima dei *lavoratori equivalenti a rischio occupazionale effettivo per l'industria e le costruzioni*, che non tiene conto della Cassa Ordinaria e si concentra sui dati di "tiraggio" (il rapporto fra le ore autorizzate e quelle effettivamente utilizzate dalle imprese) di CIGS e CIGD, fra il 2012 e l'anno precedente mostra una lieve tendenza alla riduzione (da 144.600 a 123.130) (vedi Tab. 4 in allegato). Dato che i *lavoratori equivalenti* sono considerati *a zero ore di lavoro*, e stante le pratiche di rotazione dei lavoratori in cassa, ad oggi i lavoratori effettivi a rischio sono in numero molto maggiore (circa 245.000).

Nei primi tre mesi del 2013, in confronto con i primi tre mesi del 2012, le ore *autorizzate* di CIG sono in aumento del 12%. Il dato è falsato dal calo della CIG in deroga (-46,6%), dovuto in realtà al "blocco" delle nuove autorizzazioni. *La Cassa Ordinaria è in notevole aumento (+31,7%), ancor più la straordinaria (+53,4%), dati che, tiraggio a parte, indicano gli effetti e le aspettative delle imprese nella dura fase recessiva in atto dalla fine dello scorso anno. Ad aprile 2013, le ore di cassa integrazione autorizzate hanno raggiunto la soglia dei 100 milioni*, ma l'ammontare sarebbe ancora più elevato senza i problemi di finanziamento della cassa integrazione in deroga manifestatisi nei primi mesi del 2013, che hanno tenuto ferme le autorizzazioni ma non le richieste, che giacciono inevase in grande quantità. Il dato complessivo è quindi ampiamente *sottovalutato* a causa della riduzione fittizia delle ore di cassa in deroga. In ogni caso l'aumento nel complesso è notevole: +16,05% rispetto al mese di aprile 2012. E' soprattutto la *cassa straordinaria* a far registrare una crescita impressionante, pari al + 92,2%, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Questi dati sono in linea con le previsioni economiche diffuse dall'Istat, per un tasso di disoccupazione che dovrebbe arrivare all'11,9% nel 2013 e al 12,3% nel 2014. I dati sulle ore complessive autorizzate di Cassa integrazione nel primo trimestre 2013, *distribuiti per regioni*, mostrano una concentrazione netta in Lombardia (27%) e Piemonte (15,1%). Nel semplice confronto grafico fra l'incidenza relativa delle ore di CIG e l'incidenza per regione dell'occupazione industriale, appare chiaro che in Lombardia, Piemonte, Friuli, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna, l'incidenza complessiva della CIG sulla base degli occupati è relativamente più intensa rispetto alle altre regioni.



Elaborazione su dati Inps

Aumentano i lavoratori in mobilità

Dal 2007-2008, il numero di persone in mobilità è in costante e rapido aumento. Circa 94.600 all'inizio del quinquennio, oltre 160.000 a fine 2011.

Aumenta l'indigenza

Secondo Confcommercio, l'Italia in cinque anni ha prodotto circa 615 *nuovi poveri* al giorno, area di disagio grave che è destinata a crescere ancora. A fine 2013 verrà superata la soglia di 3,5 milioni certificata ufficialmente dall'Istat per il 2011, pari a oltre il 6% della popolazione (nel 2006 l'incidenza era al 3,9%). Il numero di persone "assolutamente povere" salirà ad oltre quattro milioni.¹

¹ Il dato, con una previsione massima di 4,2 milioni di poveri totali, è contenuto nel Misery index Confcommercio (MiC), il nuovo indicatore macroeconomico mensile di disagio sociale.

Si riduce il numero d'impresie in attività

Nel 2012, secondo i dati CERVED, a fronte di 383.883 nuove imprese registrate, in tutti i settori, 403.923 sono cessate, per vari motivi, con un *saldo negativo* di 20.040 imprese. Nel solo settore manifatturiero il saldo negativo è di 18.329 imprese, pari ad una percentuale del 3,5% sul totale d'impresie attive. Mentre praticamente in tutti i settori manifatturieri il saldo è negativo, in alcuni settori, come la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (-8,4%) la "selezione della specie" è stata particolarmente dura. Cifre vicine ad una riduzione del 5% colpiscono la fabbricazione di autoveicoli (-4,7%), di prodotti chimici (-4,7%), la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (-4,7%), la fabbricazione di mobili (-4,5%). Nei primi tre mesi del 2013 la tendenza alla riduzione delle imprese attive *peggiora ancora*, nettamente. E' il peggior primo trimestre rilevato all'anagrafe delle imprese Unioncamere dal lontano 2004, con un tasso di crescita negativo del - 0,51% (diminuzione delle iscrizioni *rispetto allo stesso periodo del 2012* (118.618 contro 120.278) e balzo in avanti delle cessazioni (149.696 contro 146.368).

2. L'impegno della CISL nella gestione della crisi

2.1 Percezione e proposte della CISL nell'esperienza della crisi

Nel preparare il Rapporto Industria del 2013 si è ritenuto importante da parte del Dipartimento Industria Confederale rinnovare il coinvolgimento dei nostri referenti CISL sul territorio, attraverso la metodologia di ricerca *Delphi*, che ha un carattere qualitativo e previsionale e quindi mira a stimolare riflessioni sulle prospettive del settore industria nel breve e medio periodo, definito in 12-14 mesi o oltre.

Gli *esperti* da noi consultati sono i responsabili industria delle USR e i segretari nazionali delle Federazioni di categoria, persone che vivono quotidianamente le problematiche del settore industria e sono quindi a stretto contatto con molte imprese nei propri territori.

I responsabili delle nostre strutture da anni hanno ben chiare la gravità e la profondità della crisi, con la quale si confrontano da ormai quasi cinque anni.

L'occupazione rischia di avere un tracollo, mentre l'esplosione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali dura da troppo tempo per non avere conseguenze dirette sui lavoratori. Questa situazione rischia di essere ulteriormente aggravata dalla mancanza di chiarezza sui nuovi ammortizzatori sociali definiti dalla legge di riforma del mercato del lavoro e dalla storica latitanza delle politiche attive del lavoro. Il tracollo dell'occupazione, con la conseguente riduzione del reddito disponibile, rallenterebbe ulteriormente il rilancio della domanda interna, priorità conclamata da tutti gli esperti intervistati. Politiche o, se possibile, *efficaci azioni per la riqualificazione/ricollocaimento dei lavoratori* sembrano sempre più urgenti e, allo stesso tempo, sempre più *un miraggio* se ci si confronta con il reale funzionamento dei servizi all'impiego.

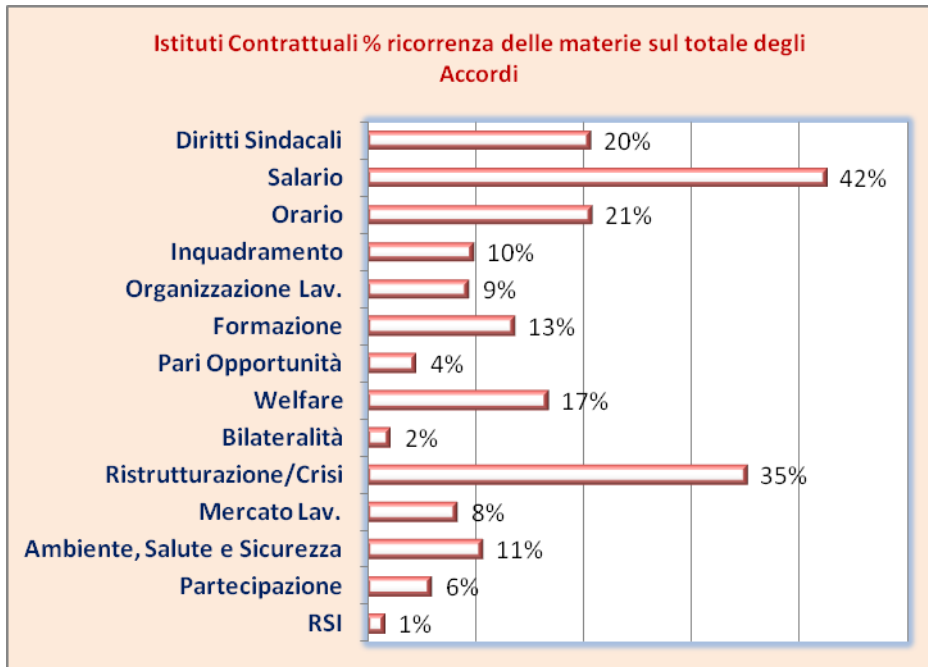
Se la realtà industriale italiana è ancora importante e radicata, tuttavia non è possibile difenderne lo *status quo*. Vanno realizzate nel più breve tempo possibile quelle azioni che ne promuovano la competitività sui mercati mondiali; tali azioni, anche se a volte concettualmente semplici, risultano invece sempre più complesse, se si cerca di portare ad efficace sintesi i molti interessi presenti sui territori ad ogni livello. È da anni che si concorda sulla impossibilità di definire un modello di sviluppo replicabile nei diversi contesti territoriali, che invece va costruito magari imitando ed adattando buone prassi laddove esistono le condizioni. E' necessario un *salto di qualità* nella capacità di gestione del futuro dell'industria italiana da parte di tutte le istituzioni ed i soggetti sociali interessati. Tale passaggio deve fondarsi su un nuovo e profondo spirito di collaborazione, con al centro l'interesse dei lavoratori e delle comunità.

2.2 Gestione delle crisi aziendali nella contrattazione di secondo livello

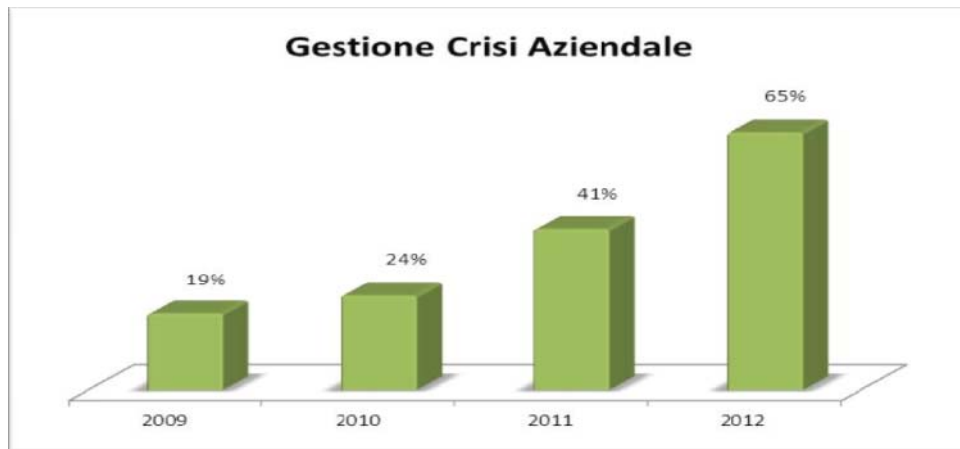
Il sindacato ha profuso anche grandi energie nel gestire i contraccolpi occupazionali della crisi a livello aziendale. La contrattazione di 2° livello, nella maggior parte dei casi, ha assunto in questi ultimi anni un *ruolo difensivo*, cercando di tutelare la posizione dei lavoratori in esubero. Dall'analisi dei circa 3000² accordi presenti in OCSEL – Osservatorio della Contrattazione di 2° livello- della CISL, emerge come la gestione delle crisi aziendale sia uno degli Istituti maggiormente contrattati in azienda dal 2009 ad oggi (dopo il salario), con una percentuale del 35%³. Analizzando la distribuzione del dato complessivo della “Gestione delle Crisi” (35%) negli ultimi 4 anni (2009-2012), si evidenzia un notevole trend in salita della trattazione della materia (da un 19% nel 2009 si passa ad 41% nel 2011 fino ad una punta del 65% nel 2012).

² I dati sono aggiornati al 13 MAGGIO 2013

³Le percentuali sono ricavate dal numero complessivo di ricorrenza della negoziazione delle singole sul totale degli accordi presenti in banca dati OCSEL



Regolamentazione della materia "Gestione delle Crisi Aziendali" (% sul totale complessivo degli accordi sottoscritti negli anni 2009-2010-2011-2012)



Dati OCSEL "Osservatorio sulla contrattazione di 2° livello" - Dipartimento Industria CISL

2.4 La gestione dei tavoli di crisi ed il rapporto con il MiSe

Altro terreno di grande impegno è stata la gestione dei cosiddetti "tavoli di crisi", attivati presso il MiSe, in raccordo con le Federazioni di categoria, attraverso la partecipazione ai tavoli di confronto presso il MiSe stesso. ***Ad oggi sono attivi 136 tavoli di confronto, per circa 160.024 lavoratori, che riguardano altrettante situazioni di aziende in crisi.*** Il dato si riferisce ad aziende che nel corso degli ultimi 12 mesi si sono confrontate almeno 2 volte presso il MiSe.

I tavoli di confronto riguardano aziende dislocate in quasi tutte le Regioni, ma Lazio, Sardegna, e Puglia hanno una presenza superiore alle altre. I tavoli di confronto aziendali spesso incrociano le crisi territoriali che trovano sbocco presso il MiSe con la attivazione degli Accordi di Programma (AdP) o con la definizione di Programmi speciali di intervento progettati ad hoc.

Ai tavoli del MiSe arrivano soprattutto i casi aziendali di grandi dimensioni o con importanti risvolti sociali legati alle specifiche aree di insediamento industriale. In quest'ultimo anno occorre segnalare in positivo che nella gestione dei singoli tavoli di crisi, oltre l'impegno dello Staff dell'unità di crisi, diretta dal dott. Giampietro Castano, è stata anche garantita l'assidua presenza del Sottosegretario prof. Claudio De Vincenti, e questo è di per se importante, in quanto le parti vedono in questa partecipazione un segnale di specifica attenzione verso i problemi di cui si discute. Anche ***la gestione interistituzionale di alcune grandi vertenze*** è stato uno dei nostri punti di forza per innescare percorsi virtuosi in grado di portare a positive soluzioni.

Ad esempio nel "Piano Sulcis", oltre allo specifico lavoro sulla vertenza, è stato affiancato un progetto più ampio che, mettendo insieme risorse nazionali (MiSe e Ministero Coesione) e risorse locali (Regione Sardegna e Provincia Sulcis), dovrebbe portare a soluzione anche quei problemi di contesto, infrastrutture in primis, che spesso rendono poco attrattivi molti territori italiani rispetto ai processi di reindustrializzazione.

La struttura dell'unità di crisi MiSe è ancora ***molto leggera*** e andrebbe rafforzata, potenziandola non solo in termini di personale, ma anche nelle strumentazioni di supporto per le soluzioni delle crisi, rendendo stabile la governance interistituzionale dei processi di reindustrializzazione e di salvataggio delle aziende in crisi.

3. L'impegno d'innovazione della CISL nella crisi

La CISL ha profuso grandi energie nel gestire i contraccolpi occupazionali della crisi a livello aziendale e di territorio. Allo stesso tempo si è impegnata in una forte ***azione innovativa*** sul piano degli ***strumenti dell'azione sindacale***, in nome di un principio di responsabilità e di rinnovamento finalizzati anche al superamento della crisi economica e sociale. I nostri ***piani di azione*** ed i nostri ***obiettivi*** si sono concentrati sulla contrattazione di secondo livello, sul

coinvolgimento di lavoratori ed imprese in *relazioni sindacali all'insegna della partecipazione e della produttività*, sul rafforzamento della bilateralità, su nuove regole che diano certezza alla rappresentanza ed alla contrattazione.

3.1 La contrattazione di secondo livello

La CISL è impegnata a promuovere un *salto di qualità della contrattazione*, dando vita ad una contrattazione che non sia solo strumento di gestione della crisi, ma rappresenti anche un *fattore di sviluppo*, attraverso la generazione di maggiore competitività, produttività, promozione e valorizzazione del lavoro. Per realizzare questi obiettivi, la *contrattazione decentrata o di secondo livello* rappresenta la leva strategica, non liquidando i *contratti nazionali*, ma riposizionandone ruolo e missione: meno centri di costo e più centri di regolazione e governance del sistema contrattuale e delle relazioni industriali a livello di settore. Contratti nazionali che definiscano un *quadro* di diritti, di competenze, di titolarità e di agibilità per la contrattazione decentrata, in quanto è giusto che ciò che si gestisce nelle aziende o nel territorio, trovi a quel livello la propria sede naturale di regolazione negoziale.

La contrattazione deve fare anche un *salto di qualità* dal punto di vista delle *competenze e dell'approccio culturale*, partendo dalla conoscenza dei singoli contesti in cui si colloca e si sviluppa. In particolare, a partire dalla Conferenza nazionale sulla contrattazione del luglio 2010, è stata avviata una linea di politica contrattuale a sostegno di un modello di relazioni industriali di tipo *partecipativo*, basato sulla *conoscenza e sulla responsabilità*. A questo disegno si è abbinato anche l'attivazione di strumenti concreti di sostegno all'attività contrattuale: un piano esteso di formazione dedicato alla contrattazione, il lancio di OCSEL (l'osservatorio nazionale sulla contrattazione di secondo livello) e delle banche dati delle imprese. Una linea di politica contrattuale come quella sostenuta dalla CISL ha, infatti, bisogno non solo di una solida base politico-culturale, ma anche di *strumenti tecnici di supporto*. Le strutture, i quadri, i delegati che hanno imparato ad utilizzare questi strumenti hanno acquisito un vero e proprio vantaggio competitivo al tavolo delle trattative: nell'interlocuzione con le controparti, verso le altre organizzazioni sindacali e verso i lavoratori che vedono un approccio contrattuale basato sulla concretezza, sulla conoscenza e sull'assunzione di responsabilità.

3.2 Accordi di produttività e relazioni sindacali partecipative

A conferma della concretezza della nostra impostazione, si può citare *l'accordo sottoscritto il 24 aprile 2013 con Confindustria per dare attuazione compiuta alla detassazione del salario di produttività*. Si tratta di un accordo con una certa dose di innovazione e che può concorrere anche all'allargamento della pratica contrattuale nelle aziende in cui oggi è assente. L'accordo prevede, infatti, la possibilità di fare accordi aziendali anche dove non ci sono RSU e RSA. Saranno le parti sociali a stipulare questi accordi: le federazioni territoriali di categoria per il sindacato e le aziende con l'assistenza

delle organizzazioni territoriali del sistema di Confindustria. L'accordo consentirà di introdurre in modo concordato elementi di innovazione organizzativa – a partire dalla gestione più flessibile del sistema degli orari – *finalizzati ad una maggiore competitività delle imprese*. I lavoratori potranno godere dei benefici della *tassazione agevolata* ed avere più salario netto in busta paga. Nella stessa direzione va la seconda opzione prevista dall'accordo, di poter applicare la detassazione anche nelle aziende che non si avvalgono di quanto sopra descritto. In questo caso è *l'accordo territoriale* che dà la copertura alla possibilità di forme di gestione degli orari diverse da quelle abitualmente applicate in azienda, ma, in ogni caso, rientranti nella sfera di praticabilità prevista dai contratti nazionali.

3.3 Il rafforzamento della bilateralità

Negli ultimi anni, nonostante la crisi economica, è cresciuta e maturata la *cultura della bilateralità*, sia per impulso della CISL, sia per effetto di una legislazione di sostegno. Il percorso di crescita della cultura della bilateralità, che continuiamo tenacemente a perseguire, è riuscito progressivamente a coinvolgere, superando molti ostacoli, anche le categorie e associazioni di rappresentanza delle imprese che sembravano poco predisposte a misurarsi con "la sfida della bilateralità". Molti contratti ormai prevedono, a vario titolo, sistemi di bilateralità e pariteticità per la gestione di tematiche di interesse congiunto per i lavoratori e le imprese.

In questi anni si sono costituite e sono cresciute *sedi bilaterali straordinarie*, come i Fondi Interprofessionali, che sono il primo esempio di come risorse pubbliche possono essere affidate in gestione alle parti sociali. Ad oggi sono stati costituiti 11 Fondi Interprofessionali tra CGIL-CISL-UIL e Associazioni delle imprese. Oggi i Fondi Interprofessionali, anche a seguito della crisi economica che ha portato pesanti processi di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione del sistema delle imprese, stanno operando (con specifici avvisi e bandi) anche sul versante della formazione per la riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori nel mercato del lavoro. Questo è un compito nuovo che oltre a coinvolgere i Fondi dovrà coinvolgere le imprese, le Istituzioni, le Agenzie del Lavoro e le Parti Sociali.

Altre sedi sono gli *Enti Bilaterali*, che sono stati costituiti sia a livello nazionale, sia a livello territoriale, sia a livello di Federazioni di Categorie. Oggi molti di questi Enti Bilaterali sono in grado di offrire servizi e prestazioni ai lavoratori, come il sostegno al reddito e in molti casi i loro compiti sono strettamente correlati con il welfare aziendale.

Dall'esperienza dei Fondi Interprofessionali e degli Enti Bilaterali, si sono poi costituite negli ultimi anni *sedi bilaterali specifiche*, come ad esempio i Fondi Sanitari Integrativi, i Fondi di Previdenza Complementare e i Fondi riferiti alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il successo e lo sviluppo di queste esperienze è dato anche dalla *evoluzione del sistema delle relazioni industriali*, dove le parti si sono convinte della necessità di individuare sedi per gestire

congiuntamente le esigenze delle imprese e dei lavoratori. Si è realizzato così, dal lato dell'azione congiunta delle parti sociali, un *ruolo sussidiario* all'intervento dello Stato, che mette al centro dell'azione le imprese, le persone, la comunità, in sintesi, il *bene comune*.

3.4 Nuove regole per dare certezza alla rappresentanza ed alla contrattazione: verso un accordo sulla rappresentanza.

La definizione di un *sistema di regole condivise*, chiare ed efficienti, è di fondamentale importanza per un sistema di relazioni industriali credibile ed affidabile, *in grado anche di attrarre investimenti nel nostro sistema industriale*. Gli Esecutivi unitari del 30 aprile hanno definito un documento nel quale si individuano alcune importanti linee condivise, che potrebbero essere alla base di un accordo tra CGIL CISL UIL e Confindustria. Come punti di riferimento sono stati riaffermati i contenuti del documento unitario sulla rappresentanza del maggio 2008 e dell'accordo del 2011 con Confindustria, che aveva delineato le regole per l'approvazione e la cogenza degli accordi. Il documento individua, inoltre, i seguenti punti:

-La rilevazione e la *certificazione della rappresentatività* basata sull'incrocio tra iscritti e voto proporzionale delle RSU. Laddove non ci siano le RSU varrà solo il numero degli iscritti. Le organizzazioni sindacali sono impegnate a confermare le RSU laddove esistenti.

- La *titolarità della contrattazione nazionale* per le organizzazioni sindacali firmatarie che raggiungano il 5% della rappresentanza per ogni CCNL.

Gli accordi saranno definiti dalle organizzazioni sindacali che rappresentano almeno il 50%+1 della rappresentanza e dalla consultazione certificata dei lavoratori, a maggioranza semplice, le cui modalità attuative saranno stabilite dalle categorie per ogni singolo CCNL.

Proposte per il confronto

Politica Industriale

Innovazione e Ricerca

Vanno predisposti strumenti strutturali di sostegno pubblico, sia nella forma di un consistente *credito d'imposta* per le attività di Ricerca e Sviluppo realizzate dalle imprese in autonomia o in collaborazione con le università, sia attraverso la predisposizione di strumenti finanziari in grado di far leva su risorse pubbliche e private per la realizzazione di pochi progetti strategici. Gli investimenti nell'*istruzione*, assieme a quelli per la ricerca e innovazione, dovranno essere considerati prioritari e venire potenziati, garantendo l'efficacia di questa spesa.

Ambiente, energia e "green economy"

La politica industriale per *l'economia verde* dovrà utilizzare tre leve fondamentali:

-L'orientamento della domanda pubblica e privata verso *acquisti verdi*, anche attraverso lo sviluppo di forme avanzate di approvvigionamento (procurement) innovativo. Il potenziale finanziario della domanda pubblica di beni e servizi è infatti enorme e può rappresentare una straordinaria leva di crescita per le imprese che investono in innovazione tecnologica; allo stesso modo è possibile costruire un sistema di incentivi e disincentivi al fine di orientare i consumi privati, come si è fatto nel caso delle ristrutturazioni della case o gli incentivi alle auto a bassa emissione.

-La regolazione dei mercati attraverso la definizione di *standard* e regole sui prodotti, recependo con rapidità le varie direttive europee o anche definendo norme nazionali in grado di anticipare ed orientare la Commissione europea.

-La realizzazione di alcuni programmi strategici in grado di mobilitare risorse pubbliche e private verso obiettivi condivisi: lo sviluppo della mobilità sostenibile; l'efficienza energetica, l'edilizia sostenibile.

Occorre potenziare l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti, dotando il nostro paese di una *banca di sviluppo* analoga alla FKW tedesca. La nuova CDP dovrà da un lato favorire processi di ristrutturazione industriale entrando nel capitale di imprese con interessanti potenzialità di sviluppo e dall'altro garantire credito a lungo termine per le imprese che intendano investire in innovazione tecnologica.

Piccole e medie imprese

Supporto alla crescita dimensionale

Il supporto alla *crescita dimensionale* ed alla *capitalizzazione delle imprese* va perseguito sia attraverso la leva fiscale, accentuando i sistemi di detassazione degli utili reinvestiti, sia attraverso nuovi strumenti finanziari in grado di realizzare forme innovative di partenariato pubblico privato.

Applicazione dello "Small business act"

Va ripresa e monitorata l'implementazione del programma impostato con lo "Statuto delle Imprese" (legge sulla piccola impresa, Mr. PMI, normativa appalti, ecc.), in adempimento a quanto previsto dall'art. 17 della Legge 11 novembre 2011, n. 180 ("Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"), che istituisce la figura del Garante per le micro, piccole e medie imprese. Il Garante è stato nominato il 16 marzo 2012, ma la Legge 180/2011, che riprende il quadro dello Small Business Act, è ancora largamente inapplicata.

Distretti industriali

Va rilanciato il *Comitato Interministeriale Distretti*, come tavolo permanente di analisi dei risultati delle politiche, di confronto dati, di ascolto dei territori, di condivisione buone pratiche, utilizzando i *board* esistenti (es. Osservatorio Distretti).

Vanno lanciati *modelli Impresa-Rete e Rete di imprese*, per la concessione di credito con *rating* migliori.

Vanno rilanciati gli istituti tecnico-professionali sui territori, con programmi formativi per figure richieste dalle imprese, programmi di formazione all'imprenditoria, programmi di formazione per operai qualificati e figure commerciali. La formazione va territorialmente impostata sulla base delle necessità del territorio stesso.

Infrastrutture

Occorre puntare sugli investimenti in infrastrutture, sia per la loro fondamentale funzione anticiclica, sia per offrire ai territori, in particolare a quelli svantaggiati del Mezzogiorno, nuove opportunità. L'obiettivo deve essere quello di allineare la spesa per infrastrutture alla media europea del 3% del PIL, prevedendo non solo grandi opere, ma anche interventi di dimensione medio-piccola, realizzabili in tempi rapidi e con procedure veloci, a livello regionale e comunale.

Sappiamo bene, e la CISL lo ha denunciato con forza, che esistono almeno 15 miliardi di risorse private "incagliate" e spendibili, per opere immediatamente cantierabili. In questi anni in Italia è cresciuta *un'opposizione ambientale* (ad opere sul proprio territorio-cortile) confusa e ideologizzata, in grado di influenzare gli scontri politici locali e di creare violenti ostacoli. E' un problema, va affrontato fino in fondo, senza ricorrere alle forze armate. I margini sociali di prevenzione del conflitto esistono, nel confronto, nell'individuazione degli interessi più colpiti e dei benefici, in procedure di *valutazione* chiare e ampiamente condivise.

Per l'attivazione concreta delle risorse stanziare (passaggi successivi della "cassa" e della "cantierabilità" delle singole opere) riteniamo importante la previsione di *cabine di regia a livello nazionale e a livello locale*, con la collaborazione di Governo, Regioni ed Enti Locali, per mobilitare tutte le risorse disponibili e per agevolare i processi realizzativi. E' anche possibile il ricorso a procedure "straordinarie" (Commissari straordinari e poteri straordinari alle amministrazioni competenti). Riteniamo anche che vadano sviluppate in pieno le potenzialità dei *Contratti Istituzionali di Sviluppo* tra Governo, Regioni e Aziende, già previsti per i territori del Mezzogiorno a forte carenza infrastrutturale, seguendo il modello del Contratto per la realizzazione della ferrovia Napoli-Bari-Lecce-Taranto, sottoscritto il 2 agosto 2012. Il senso da trarre da una buona pratica come i Contratti Istituzionali di sviluppo è la definizione di *accordi certi e stabili* nel tempo fra gli attori interessati, in grado di semplificare le procedure, risolvere il problema delle pressioni particolaristiche, abbreviare gli iter realizzativi. Insieme agli incentivi fiscali, è questa la via maestra per coinvolgere i capitali privati.

Internazionalizzazione ed esportazioni

Va pienamente confermato ed attuato il *Piano Nazionale per l'export* presentato il 13 gennaio 2013 dal Governo e dalla nuova ICE.

Il Piano identifica alcune azioni strategiche fondamentali, quali:

a. aumento delle risorse per la promozione, la facilitazione dell'accesso ai tradizionali strumenti di promozione (fiere, missioni, workshop) e ai servizi personalizzati rivolti alle esigenze delle imprese in Italia e all'estero, con particolare attenzione alle aree obiettivo, alle filiere e ai settori innovativi.

- b. potenziamento degli strumenti per la crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso incentivi all'aggregazione di imprese (reti).
- c. intensificazione delle attività di formazione rivolte alle imprese esportatrici, incentivando l'assunzione di figure professionali specifiche come export manager.
- d. rafforzamento delle azioni dirette alla diffusione dell'E-commerce e della Grande Distribuzione Organizzata e di quelle volte ad attrarre gli investimenti diretti esteri.
- e. dal punto di vista finanziario, con il supporto della Cassa Depositi e Prestiti, di Simest e di Sace, il rafforzamento degli strumenti a favore delle imprese esportatrici per concorrere al superamento del problema dell'attuale scarsa disponibilità di risorse.
- f. azioni più incisive contro la contraffazione e a favore della tutela dei marchi per facilitare una maggiore apertura dei mercati contrastando, in particolare, quelle forme di restrizione dei mercati meno evidenti ma non per questo meno dannose (le cosiddette barriere non tariffarie).

Politiche del lavoro

L'occupazione non si crea modificando le regole sul lavoro, ma con politiche industriali e politiche per la crescita capaci di muovere l'economia, gli investimenti ed i consumi, a partire da una riduzione del carico fiscale sul lavoro e le imprese, dallo sblocco di "risorse incagliate" (circa 15 miliardi) per investimenti infrastrutturali, politiche energetiche, opere pubbliche, dalla richiesta all'Ue di sganciare dalla contabilizzazione del deficit tutte le spese finalizzate ad investimenti in infrastrutture, occupazione, politiche attive per il lavoro .

In questo quadro vanno risolte le emergenze degli esodati e degli ammortizzatori in deroga, per le quali, pur apprezzando le prime dichiarazioni del Governo e, per quanto riguarda gli ammortizzatori ed i primi stanziamenti, siamo assai lontani dall'aver risolto i problemi. Per gli ammortizzatori in deroga il decreto legge di parziale rifinanziamento prevede un regolamento concordato con regioni e parti sociali che individui criteri di concessione maggiormente selettivi, ma per noi i criteri devono tenere conto della gravità della situazione economica e sociale.

Per quanto riguarda gli incentivi all'occupazione, le poche risorse disponibili non vanno disperse in interventi a pioggia, ma devono concentrarsi su interventi ben mirati: staffetta generazionale, per incentivare un' uscita graduale dal lavoro per chi è vicino alla pensione e la contestuale assunzione di giovani; ripristino dello sgravio contributivo totale per l'assunzione di apprendisti anche per le imprese con oltre 9 addetti; incentivi fiscali e contributivi alle imprese per favorire la trasformazione di contratti non standard in rapporti di lavoro stabili.

Per quanto riguarda le correzioni alla riforma Fornero, siamo contrari a modifiche di impianto, ed in questo sembra potersi registrare una sintonia con quanto annunciato dal Governo. Essa va semmai completata, attuando la parte relativa alla delega sui servizi per l'impiego e mettendo contestualmente in atto un *programma straordinario di ricollocazione per i lavoratori in cassa integrazione e mobilità* verso mestieri e professioni di cui c'è richiesta, a partire da quelle artigiane e nel campo dei servizi alle persone.

Va inoltre proseguito il lavoro da parte della contrattazione collettiva *per far nascere i fondi bilaterali di solidarietà introdotti dalla riforma*, che in prospettiva potranno allentare la pressione sugli ammortizzatori in deroga. Il Governo deve valutare se offrire ad essi un sostegno finanziario nella fase di *start up*.

Sulle tipologie contrattuali, le questioni poste in queste settimane dalle associazioni datoriali, come quella degli intervalli tra due contratti a termine e le misure di semplificazione dell'apprendistato, possono agevolmente essere risolte dalla contrattazione aziendale, come la stessa legge già prevede.

Valuteremo nel complesso il pacchetto di misure che il Ministro del lavoro, dopo aver sentito le parti sociali, ha preannunciato per le prossime settimane.

Allegato dati e tabelle

1. Principali variabili economiche 2008-2012. Valori concatenati

Anni	Prodotto interno lordo	Importazioni di beni e servizi fob	Consumi finali nazionali			Investimenti fissi lordi				Variaz. scorte e ogg. di val.	Esportazioni di beni e servizi fob
			Totale	Spesa delle famiglie	Spesa della P.A. e ISP	Totale	Macch., attr. e prod. vari	Mezzi di trasp.	Costruzioni		
2008	1.475.081	410.341	1.157.315	856.227	301.133	304.367	117.995	28.847	157.502	0	415.850
2009	1.393.873	354.653	1.146.175	842.724	303.566	268.719	101.518	23.360	143.619	0	342.202
2010	1.417.301	398.354	1.157.811	855.548	302.417	270.140	109.978	23.312	137.010	0	380.379
2011	1.424.307	402.679	1.155.053	856.425	298.798	266.473	109.053	23.562	134.085	0	405.363
2012	1.390.274	371.236	1.109.792	819.856	290.171	245.240	99.036	20.719	125.517	0	414.361
Variazioni%	-5,75	-9,53	-4,11	-4,25	-3,64	-19,43	-16,07	-28,18	-20,31		-0,36

2008-2012

Fonte: Istat

2. Occupati. Migliaia di unità 2008-2012 (dati destagionalizzati). Variazioni assolute e percentuali

Territorio	Sesso	Ateco 2007	T1-2008	T4-2012	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
			migliaia	migliaia		
Italia	maschi		14111,261	13384,837	-726,424	-5,15
	femmine		9300,196	9469,932	169,736	1,83
	totale		23411,457	22854,769	-556,688	-2,38
	agricoltura, silvicoltura e pesca		878,149	842,909	-35,24	-4,01
	totale industria escluse costruzioni (b-e)		5032,568	4617,083	-415,485	-8,26
	costruzioni		1963,282	1703,989	-259,293	-13,21
	totale servizi (g-u)		15537,46	15690,788	153,328	0,99
Italia	Nord	totale	12034,487	11875,08	-159,407	-1,32
	Centro		4859,91	4824,386	-35,524	-0,73
	Sud		6517,062	6155,303	-361,759	-5,55

Fonte: Istat

3. Occupati per tipologia di orario e sesso
(migliaia di unità e variazioni tendenziali assolute e percentuali)

Periodo		A tempo pieno			A tempo parziale		
		Valori assoluti	Variazioni		Valori assoluti	Variazioni	
			Assolute	Percentuali		Assolute	Percentuali
Maschi e Femmine							
2009	IV Trimestre	19.657	-384	-1,9	3.265	-44	-1,3
2010	IV Trimestre	19.412	-245	-1,2	3.523	258	7,9
2011	IV Trimestre	19.264	-148	-0,8	3.689	166	4,7
2012	IV Trimestre	18.823	-441	-2,3	3.982	293	7,9

Fonte: Istat

4. Industria e Costruzioni: stima dei lavoratori equivalenti in CIGS e CIGD.
Anni 2011 e 2012

	Anno 2011		Anno 2012	
	% Tiraggio (1)		% Tiraggio (1)	
	CIGS	CIGO	CIGS	CIGO
	Lavoratori Equivalenti(2)	Lavoratori Equivalenti(2)	Lavoratori Equivalenti(2)	Lavoratori Equivalenti(2)
Attività economiche connesse con l'agricoltura	172	85	80	73
Estrazione minerali metalliferi e non	109	82	62	52
Legno	5.939	1.431	5.747	1.324
Alimentari	1.713	803	1.552	996
Metallurgiche	4.804	1.872	4.576	685
Meccaniche	50.784	13.897	38.997	9.037

Tessili	7.621	2.776	4.785	2.455
Abbigliamento	4.598	2.124	3.830	1.568
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	7.575	2.397	7.162	1.457
Pelli, cuoio e calzature	1.678	1.321	1.393	837
Lavorazione minerali non metalliferi	5.204	1.639	6.170	1.479
Carta, stampa ed editoria	3.284	955	3.443	874
Installazione impianti per l'edilizia	2.140	835	2.278	1.367
Energia elettrica, gas e acqua	134	22	113	23
Trasporti e comunicazioni	7.376	2.408	7.149	2.850
Tabacchicoltura	76		42	73
Servizi	4	339	11	630
Varie	936	1.138	637	1.046
Industria edile	4.145	1.655	5.010	2.571
Industria lapidei	263	266	322	377
Totale	108.553	36.047	93.357	29.773

144.600

123.130

Elaborazione su dati Inps

5. TAVOLI ATTIVI MISE. APRILE 2013 Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

N.	Azienda	Settore economico	N. dip.	Localizzazione
1	A. MERLONI*	Eldom	3.500	Marche-Umbria-Emilia
2	A.T.R.	Compositi	800	ABRUZZO Colonnella (TE)
3	ACC	Eldom	1.200	Veneto
4	AGILE ex Eutelia	ICT	1.900	Piem-Lomb-Emil-Tosc-Laz-Pug-Cal-Sicil-
5	ALCATEL LUCENT	ICT	2.000	Lombardia e territorio nazionale
6	ALCOA	Materiali non ferrosi	900	Veneto- Sardegna
7	ALPIQ - Onda Energia	Energia	60	Sardegna
8	ALPITUR	Turismo	3.500	territorio nazionale
9	ALSTOM	Ferroviario	180	LAZIO Colferro (RM)
10	AMIA (a.s.)	Servizi	600	SICILIA
11	ANSALDO BREDA	Ferroviario	1.800	Toscana, Campania, Calabria
12	AST TERNI	Siderurgia	3000	LAZIO Terni
13	AVICOLA MOLISANA	Agroalimentare	500	Molise
14	AZIMUT BENETTI	Cantieristica	1.200	Piemonte, Emilia Romagna
15	BAMES	Elettronica	630	LOMBARDIA Vimercate (MB)
16	BASELL	Chimica	2.000	Umbria - Puglia - Toscana - Lombardia
17	BELTRAME	Siderurgia	300	Torino
18	BENFIL	Tessile	200	Benevento
19	BERCO	Comp Automotive	2.300	Copparo (FE)
20	BIOITALIA	Chimica	35	Padova
21	BPW	Automotive	60	Verona
22	BRIDGESTONE	Automotive	950	Bari
23	BTP Tecno	ICT	250	CAMPANIA Battipaglia (SA)
24	BURGO	Carta	180	Mantova
25	CAFFARO	Chimica	150	Veneto, Friuli
26	CANDY	Eldom	3.500	Lombardia (Bergamo – Lecco)
27	CARBOSULCIS	Minerario	450	Sardegna
28	CESAME	Ceramica	150	SICILIA Catania
29	COEM	Chimica	80	Ravenna

30	CONUS	Energia(metering)	400	territorio nazionale
31	COOPER STANDARD	Automotive	700	Piemonte - Campania
32	DE TOMASO	Automotive	1.100	Piemonte- Toscana
33	DEFENDINI	Servizi	200	Piemonte/ Toscana
34	DEIULEMAR	Navigazione	700	Campania
35	DRAHTZUG STEIN	Eldom	350	Veneto - Piemonte
36	ELECTROLUX	Eldom	7.000	FVG, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto
37	EON	Energia	1500	territorio nazionale
38	EURALLUMINA	Metallurgia	400	SARDEGNA Cagliari
39	EUTELIA	ICT	450	Toscana- Lomb-Lazio
40	F.TOSI	Comp Elettrom/Elettron	600	LOMBARDIA Legnano (MI)
41	FAQ	Ceramica	70	Liguria
42	FEDERAL MOGUL	Automotive	80	Brescia
43	FERRANIA	Vari	400	LIGURIA Savona-ValBormida
44	FIAT Termini IM.	Auto	1.300	SICILIA Palermo
45	FIDION	Chimica	90	Acerra (NA)
46	FINCANTIERI	Navalmecanica	8.500	Campania - Sicilia - Veneto - Friuli VG - Liguria
47	FINMEK	ICT	500	territorio nazionale
48	FIREMA	Ferroviano	600	Campania - Basilicata
49	FLORAMIATA	Agroalimentare	180	Toscana
50	FNAC	Servizi	600	territorio nazionale
51	FORM	Automotive	500	Lombardia
52	FORMENTI SELECO	Chimica	200	Caserta
53	GDM	Grande Distribuzione	300	Calabria
54	GEPIN	ICT	550	Territorio nazionale
55	GOLDEN LADY - O M S A	Moda	3.500	Lombardia - Emilia
56	GRIMECA	Automotive	500	Veneto
57	GRUPPO BOCCIOLONE	Meccanica	400	Piemonte, Abruzzo
58	GRUPPO CASTI	Meccanica	3000	Lombardia, Umbria, Piemonte
59	HDS	Servizi	20	Lecce PUGLIA
60	HONDA MOTOR	Automotive	600	Atessa (CH)
61	HYDRO	Metallurgico	45	PUGLIA
62	I TI ERRE	Moda	2.500	Molise - territorio nazionale
63	ICIE	Comp Elettrom/Elettron	80	ABRUZZO Loreto Aprutino (PE)
64	IDEAL STANDARD	Ceramica	1.750	Lombardia-Friuli-Piem-Veneto-Lazio
65	ILMAS	Aeronauta.	350	CAMPANIA Napoli, PIEMONTE Torino
66	ILVA	Siderurgia	22000	Taranto

67	IMPRESA	Costruzioni	500	territorio nazionale
68	INDESIT	Eldom	4.500	Marche-Lombardia-Campania-Veneto
69	INVENSYS	ICT	180	Belluno
70	IRISBUS	Automotive	650	CAMPANIA Avellino
71	ITALCEMENTI	Edilizia	2000	territorio nazionale
72	ITALTEL	ICT	2.200	Lombardia-Sicilia-Lazio-Campania
73	IXFIN	ICT	700	Caserta
74	JABIL Circ.	Comp Elettrom/Elettron	1.350	Campania
75	KELLER	Ferroviario	200	SICILIA Palermo - SARDEGNA Medio Campidano (VS)
76	KORUS	Edilizia	70	Lecce (Puglia)
77	LEAR	Automotive	150	Termini Imerese
78	LOGOS	Meccanizzazione Postale	120	territorio nazionale
79	LUCCHINI / SEVERSTAL	Metallurgia	2.800	Toscana - FVG - Puglia
80	MAFLOW	Automotive	400	Lombardia, Marche
81	MAGONA	Siderurgia	600	Piombino (Li) -
82	MARANGONI	Pneumatici	500	Anagni (FR)
83	MARIELLA BURANI	Moda	1.500	Emilia-Toscana-Lombardia
84	MEDTRONIC INVATEC	Chimica	500	Lombardia
85	MEMC	Energia - Rinnovabili	500	Bolzano
86	MENARINI	Farmaceutica	3.000	Toscana - Lazio - Lombardia - Abruzzo
87	MERAKLON	Chimica	100	Terni
88	MICRON	Microlettore.	4.000	Lombardia-Abruzzo-Campania-Veneto
89	MIROGLIO	Moda	250	PUGLIA Taranto
90	MONTEFIBRE	Chimica	80	Veneto
91	NATUZZI	Arreda.	2.700	Puglia - Varie sedi
92	NCA	Navalmeccanico	200	TOSCANA
93	NEWLAT	Agroalimentare	700	territorio nazionale
94	NICOLETTI	Arreda..	200	Basilicata
95	NOKIA - SIEMENS	ICT	1.200	Lombardia-Lazio-Campania
96	NOVELLI	Agroalimentare	700	Umbria - Lombardia
97	NUOVA PANSAC	Chimica	850	Veneto - Lombardia - Emilia Romagna
98	NUOVI CANTIERI APUANIA	Navalmeccanica	180	Massa Carrara
99	O. M. CARRELLI	Auto	600	Puglia, Lombardia, Emilia Romagna
100	OTTANA ENERGIA	Energia	180	Ottana (NU)
101	PASTIFICO AMATO	Agroalimentare	200	Salerno

102	PILKINGTON	Vetro	180	Venezia
103	RDB	Edilizia	900	territorio nazionale
104	RENO DE MEDICI	Carta	1700	territorio nazionale
105	RICHARD GINORI	Manifatturiero	400	TOSCANA Sesto Fiorentino (FI)
106	RITEL	Comp Elettrom/Elettron	350	LAZIO Rieti
107	RSI	Ferroviano	400	Lazio, Lombardia
108	SANTI	Agroalimentare	1100	Novara
109	SCHNEIDER ELECTRIC	Comp Elettrom/Elettron	200	LAZIO Rieti
110	SCM	Meccanica	2200	territorio nazionale
111	SERTUBI	Siderurgia	200	Trieste
112	SIGMA TAU	Farmaceutica	1800	Lazio-Lombardia-Campania
113	SIMPE	Chimica	90	CAMPANIA Acerra (NA)
114	SIRAM	Servizi	2500	territorio nazionale
115	SIRE SpA	Ceramica	200	Piemonte
116	SIRTI	Install. Tel.	4400	territorio nazionale
117	SIXTY	Moda	400	Chieti
118	SOLGENIA	ICT	500	territorio nazionale
119	SOLSONICA	Energia- rinnovabili	300	Rieti
120	SPEEDLINE	Automotive	500	Veneto
121	STAC	Meccanizzazione Postale	300	territorio nazionale
122	TBS	ICT	220	territorio nazionale
123	TECNO SpA	Eldom	400	Marche
124	TELEPERFORMANCE	ICT	2000	Lazio - Puglia
125	TESSIVAL	Tessile	200	Benevento
126	TIRRENIA	Trasporto Marittimo	1334	Sardegna
127	TRIBUTI ITALIA	Terziario	700	Liguria, Puglia, Sicilia, Lazio
128	UFI FILTERS	Automotive	400	Lombardia - Veneto
129	VALTUR	Terziario	3600	territorio nazionale
130	VELA	Edilizia	200	Lombardia
131	VIDEOCON	Comp Elettrom/Elettron	1350	LAZIO Anagni (FR)
132	VYNILS	Chimica	650	Veneto-Sardegna-Emilia R.
133	WELLA	Cosmetica	150	Mantova
134	XEROX	ICT	900	territorio nazionale
135	ELEA/SIDI	Formazione	150	Lazio
136	ZEN	Siderurgia	200	Veneto
Totale Lavoratori coinvolti			160.024	

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

6. PRINCIPALI TAVOLI ATTIVI AL MISE. APRILE 2013 Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

n	Nome Azienda	Settore	Dip.	Ind	A.S.	Regione	Presenza Estero	Situazione in entrata	Situazione attuale	Prossimi passi	Criticità
1	A. MERLONI	Eldom	2.700	500	SI	Marche - Umbria	SI	Forte indebitamento e successivo avvio procedura di Amm. Straordinaria	Cedute attività di produzione bombole, cucine e parte dell'attività di produzione eldom per un totale di 1200 dipp.	Verifica implementazione piani nuovi investitori	Fallimento di alcune delle attività cedute (eldom)
2	ACC	Comp. Eldom	600	300		Veneto	SI	Forte indebitamento ed avvio processo di riorganizzazione	Ingresso nuovi soci (fornitori) presentata domanda di concordato preventivo. Parallelamente avviata procedura di ristrutturazione del debito per sito austriaco	Approvazione del piano di concordato	Possibile separazione delle due unità produttiva con conseguente indebolimento del sito italiano.
3	AGILE EX EUTELIA	ICT	900	0	SI	Lazio - Lombardia - Campania - Puglia - Toscana	NO	Situazione fallimentare già dal 2009 e avvio Amm. Straordinaria dal 2010	Avvio progetto FEG. Scadenza della fase di Amm. Straordinaria a fine 2013 e successiva messa in liquidazione della Società	Ricerca di collocazione almeno parziale dei dipendenti	Accentuazione della tensione sociale alimentata da gruppi autonomi delle OO. SS.
4	ALCATEL/LUCENT	ICT	1.800	300		Lombardia - Friuli Venezia Giulia - Lazio - Campania	SI	Forte criticità del gruppo a livello internazionale messa in discussione della R&D italiana (Optics)	Siglato accordo per riquilibratura della ricerca italiana	Verifica accordo	Difficoltà di approccio a nuovi segmenti di attività (IP - Internet Protocol)
5	ALCOA	Siderurgia	750	450		Sardegna - Veneto	SI	Dismissione smelter Portovesme	Gestione CIGS per cessazione ed avvio confronto con potenziali nuovi investitori	Prosecuzione trattativa con nuovo investitore	Eventuale fallimento della trattativa e gestione di un numero importante di esuberanti da collocare nell'ambito del Piano Sulcis
6	AST/Outokumpu	Siderurgia	2.300	800		Umbria	SI	In corso procedura per cessione sito di Terni a seguito decisione Antitrust UE postfusione Outokumpu - Inoxum (Thyssenkrupp)	Presentati offerte vincolanti	Valutazione offerte da parte della Outokumpu. Termine ufficiale 6 maggio, con probabile proroga	Rischio richiesta prolungamento termini perché proposte presentate ritenute da Outokumpu inadeguate.

7	AZIMUT	Cantieristica	1.000	250		Piemonte - Emilia Romagna	SI	Forte calo dei volumi e decisione cessazione attività produttiva nel sito emiliano	Presentato piano di riorganizzazione	Verifica attuazione piano e progetto di reindustrializzazione sito emiliano	Ulteriore riduzione capacità produttiva in Italia
8	BELTRAME	Siderurgia	800	300		Piemonte - Veneto	SI	Forte calo dei volumi produttivi e decisione chiusura acciaieria piemontese	In corso discussione per valutazione possibile riduzione costi	Verifica praticabilità piano riduzione costi	Cessazione completa attività nel sito piemontese
9	BERCO	Compon. MMT	2.600	800		Emilia Romagna - Veneto - Piemonte	SI	Annuncio volontà cessione complesso aziendale	Avviata procedura per crisi aziendale	Incontro con la proprietà (Thyssenkrupp)	Annuncio vendita contestuale all'avvio del processo di riorganizzazione
10	BRIDGESTONE	Comp. Automotive	950	350		Puglia	SI	Annunciata chiusura sito	Avviata ricerca possibile percorso alternativo a chiusura	Valutazione possibili alternative	Possibile cessazione di attività
11	CANDY	Eldom	900	200		Lombardia	SI	Riduzione attività dei siti italiani e chiusura impianto di Lecco	Annuncio riduzione ulteriore capacità produttiva italiana	Presentazione possibile piano per mantenimento e rafforzamento in Italia	Possibile abbandono produzioni italiane
12	CARBOSULCIS	Minerario	450	50		Sardegna	NO	Cessazione dell'attività imposta dalla UE in assenza di un investitore privato	Trovato intesa con Regione Sardegna per mantenimento attività per l'anno in corso	Ricerca soluzione alternativa	Assenza investitori privati
13	COOPER STANDARD	Comp. Automotive	600	300		Piemonte - Campania	SI	Forte calo dei volumi dovuto alla riduzione della produzione auto motive italiana	Presentato piano di riorganizzazione	Verifica piano	Chiusura del sito produttiva di Battipaglia
14	DE TOMASO	Automotive	1.100	0		Piemonte - Toscana	NO	Progetto famiglia Rossignolo per nuovo polo del lusso automotive	Fallimento della Società	Pubblicazione bando cessione beni	Difficile allocazione di tutti gli asse e ricollocazione dipendenti
15	ELECTROLUX	Eldom	3.500	800		Lombardia - Veneto	SI	Riduzione mix di prodotto e capacità produttiva con conseguente riduzione massiccia degli organici	Presentato piano di riorganizzazione	Verifica attuazione piano	Rischio cessazione attività in alcuni siti produttivi
16	E-ON	Energia	300	200		Sardegna	SI	Mancato realizzazione nuova centrale a carbone	Forte tensione sociale per annuncio riduzione occupazionale e chiusura vecchi impianti ad olio	Confronto con proprietà per verificare tempistica piano investimenti	Possibile abbandono totale del sito di Fiume Santo con fronte crisi occupazionale

17	EURALLUMINA	Siderurgia	350	150		Sardegna	SI	Sospensione attività per riorganizzazione produttiva	Sottoscritto Protocollo di Intesa con proprietà russa (RUSAL) che prevede riapertura nel 2016 e realizzazione nuovi investimenti.	Verifica attuazione protocollo.	problematiche ambientali (stoccaggio fanghi rossi) e rispetto delle tempistiche nuovi investimenti
18	FIAT - Termini Imerese	Automotive	1.300	350		Sicilia	SI	Dismissione sito produttivo per cessazione attività	Sottoscritto ADP - Individuati nuovi imprenditori che occupano parzialmente i dipendenti (circa 300).	Ricerca e valutazione possibili nuovi investimenti	A dicembre 2013 scadenza ammortizzatori
19	FINCANTIERI	Navalmeccanica	8.500	6.000		Friuli Venezia Giulia - Veneto - Marche - Sicilia - Campania - Liguria	SI	Presentato piano di riorganizzazione che prevedeva la chiusura di due cantieri (Genova e Castellammare)	Accordo per riorganizzazione con mantenimento attività nei due cantieri. Gestione soft di riduzione organiz. Sviluppo del Gruppo a livello internazionale (Acquisizione STX)	Costante verifica degli accordi sottoscritti	Verifica attuazione AdP per Castellammare e Genova Sestri
20	FIREMA	Materferro	800	300	SI	Lombardia - Umbria - Campania - Basilicata	NO	Forte indebitamento ed avvio procedura di Amm. Straordinaria	Publicato bando per cessione asset	Verifica offerte pervenute	Rischio offerte pervenute non congrue e quindi necessità di avvio liquidazione
21	HONDA	Automotive	600	300		Abruzzo	SI	Presentazione piano di riorganizzazione per far fronte a calo volumi	Presentato e sottoscritto presso il MiSE accordo per riorganizzazione attività e messa in sicurezza sito italiano	Monitoraggio piano di riorganizzazione	Ulteriore peggioramento del mercato ed impossibilità di mantenere organici previsti da piano
22	IDEAL STANDARD	Ceramica	1.400	200		Lombardia - Friuli Venezia Giulia - Veneto - Lazio	SI	Riduzione dei volumi per calo del mercato e conseguente riorganizzazione produttiva con cessazione attività nel sito di Brescia	Persiste la criticità del mercato	Presentazione di nuovo piano industriale e commerciale	Ulteriore riduzione capacità produttiva
23	ILVA	Siderurgia	20.000	8.000		Puglia	SI	Sequestro opificio per problematiche ambientali	Sblocco del sequestro. Avvio delle procedure per l'attuazione della nuova AIA	Verifica attuazione AIA	Possibile riassetto della struttura proprietaria
24	INDESIT	Eldom	3.000	1.000		Abruzzo - Marche - Campania	SI	Riduzione mix di prodotto e capacità produttiva con chiusura di 3 unità produttive	Presentato piano di riorganizzazione	Verifica attuazione piano	Ulteriore riduzione capacità produttiva in particolare al Sud

25	IRISBUS	Automotive	400	500		Campania	SI	Dismissione sito produttivo per cessazione attività	Presso Invitalia esame di progetto per CdV.	Approfondimento della credibilità dei proponenti del nuovo progetto.	A dicembre 2013 scadenza ammortizzatori
26	ITALCEMENTI	Edilizia	2.500	500		Lombardia - Lazio - Calabria - Sicilia - Toscana - Piemonte	SI	Forte calo dei volumi e conseguente concentrazione delle attività produttive/ chiusura siti	Presentato alle OO. SS. piano di riorganizzazione	Verifica possibilità di dare risposte a richieste in merito a riduzione costo energia ed utilizzo materiali inerti per produzione	Ulteriore riduzione capacità produttiva
27	ITALTEL	ICT	1.600	200		Lombardia- Sicilia - Lazio - Campania	NO	Crisi dovuta a forte indebitamento e difficile posizionamento sui mercati internazionali	Approvato piano riordino debiti ex art. 182 bis L.F. Accordo sindacale per riorganizzazione occupazionale	Verifica della sostenibilità del nuovo piano industriale e finanziario presso il MISE	Ricerca di nuovi partner industriali senza i quali la dimensione di Italtel non è in grado di reggere la competizione di settore
28	JABIL	Comp. Elettronica	600	100		Campania	SI	Riorganizzazione dell'attività produttiva e chiusura della unità lombarda strettamente legate a commesse NSN	Forte calo dei volumi produttivi	Presentazione di nuovo piano industriale da parte del nuovo management nominato dalla casa americana	Piano di rilancio esclusivamente legato al debole mercato italiano. Rischio fallimento piano industriale ed esplosione problematica sociale
29	LUCCHINI	Siderurgia	2.850	1.500	SI	Toscana - Piemonte - Friuli Venezia Giulia - Lombardia	NO	Azienda in Amm. Straordinaria	In corso elaborazione programma di cessione da parte del commissario	Chiusura sito di Trieste ed avvio di un piano di riutilizzo delle aree. Pubblicazione bando per ricerca possibili nuovi investitori	Chiusura a luglio dell'altoforno, possibili ripercussioni sociali
30	MARANGONI	Comp. Automotive	500	50		Lazio	SI	Problemi di mercato e di costi dell'attività produttiva	Avviata ricerca possibile soluzione alternativa alla chiusura	Valutazione eventuali soluzioni alternative	Possibile cessazione attività
31	MENARINI	Farmaceutica	3.000	300		Toscana - Lombardia - Lazio - Abruzzo	SI	Criticità dichiarata per ingresso generici e riduzione spesa pubblica	Avviata discussione per riduzione costi. Taglio attività di informazione scientifica e ricerca	Apertura tavolo di confronto e discussione piano industriale	Privilegio mercati internazionali e produzioni estere

32	MICRON	Comp. Elettronica	1.650	200		Abruzzo	SI	Decisione della multinazionale USA di vendere la Foundry di Avezzano	Definizione del nuovo assetto societario con MBO e partnership con Lfoundry (azienda tedesca)	Completamento della verifica piano industriale ed avvio del confronto sindacale per riorganizzazione aziendale	Rischio di insuccesso del piano vista la grande volatilità del settore
33	NATUZZI	Arredo casa	3.000	500		Puglia - Basilicata - Campania - Friuli	SI	Difficoltà di mercato, sovraccapacità produttiva dei siti italiani	In corso elaborazione piano di riorganizzazione	Presentazione piano a MiSE e Parti sociali	Importante riduzione occupazionale
34	NOKIA SIEMENS	ICT	650	0		Lombardia - Lazio	SI	Difficoltà Joint Venture con Siemens e decisione di abbandonare ogni attività produttiva in Italia	Sottoscritto al Ministero del Lavoro per gestione processo di riorganizzazione	Verifica accordo	Possibili ricadute negative da scioglimento Joint Venture
35	NOVELLI	Agroalimentare	800	200		Umbria - Lombardia - Lazio	NO	Assetto proprietario e forte indebitamento	Avviata procedura di concordato, presentato nuovo piano industriale	Monitoraggio attuazione piano industriale	Ricerca nei prossimi 8 - 10 mesi di nuovi investitori
36	OIS - SOLGENIA	ICT	700	300		Lazio - Umbria - Campania	NO	Forte indebitamento e avvio di procedura di concordato per società OIS. Rischio insolvenza dell'intero gruppo	Discussione al MiSE per verificare eventuale Amm. Straordinaria	Monitoraggio costante della situazione	Implosione dell'intero gruppo con rischio insolvenza fraudolenta
37	OTTANA ENERGIA - POLIMERI	Energia - Chimica	300	150		Sardegna	NO	Mancata presenza di Ottana Energia tra le centrali di salvaguardia	Trovato accordo per inserimento temporaneo centrale (2013) nel meccanismo della salvaguardia	Presentazione nuovo investimento per riorganizzazione produttiva	Possibile abbandono dell'investimento
38	SCM	Macchine lavorazione legno	2.200	300		Emilia Romagna - Veneto - Lombardia	SI	Riorganizzazione produttiva e riduzione dei costi	Avvio confronto al MiSE	Verifica del piano industriale e ricerca di soluzione alla crisi occupazionale	Rischio di perdita sui mercati internazionali in particolare della leadership mondiale in segmenti di attività molto qualificati
39	SIGMA TAU	Farmaceutica	700	200		Lazio	SI	Grave situazione finanziaria e necessità riduzione costi	Riduzione informatori scientifici e taglio ricerca. Riorganizzazione produttiva	Verifica del piano di rilancio. Dichiarati nuovi investimenti per 120 mln	Gestione esubero ed impatto del farmaco generico sui conti aziendali
40	SIXTY	Fashion	800	350		Abruzzo	SI	Cessazione di attività e cessione Marchi e progettazione nuovi modelli a fondo investimento cinese	Avviata procedura di concordato preventivo, nominato commissario giudiziale	Esame piano industriale	Forte riduzione occupazionale e verifica credibilità operativa nuovi investitori

